COME E CHE COSA INSEGNARE CON LA DIDATTICA A DISTANZA

*Le Occasioni* al tempo del Corona

ITALIANO NEL BIENNIO SUPERIORE

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA DIDATTICA A DISTANZA

La situazione di emergenza, che tutti all’inizio speravamo breve, è invece diventata una realtà con cui la scuola deve fare i conti almeno fino alla fine di questo anno scolastico e, con grande probabilità, per buona parte di quello successivo. Non si tratta di allestire una zattera, capace di traghettarci al di là del fiume per poter proseguire un itinerario che conosciamo bene, ma di progettare una imbarcazione nuova – solida e adatta a percorrere un lungo tratto del viaggio – senza perdere di vista la meta finale, nella consapevolezza che i mezzi e le modalità di trasporto si sono radicalmente modificati.

Nelle settimane che abbiamo trascorso a sperimentare la didattica a distanza e a riflettere su potenzialità e limiti di questa nuova modalità di insegnamento si sono evidenziati alcuni aspetti, di cui è utile tenere conto per un positivo proseguimento delle attività con le nostre classi. In particolare, possiamo partire da queste considerazioni:

* è indispensabile una RIPROGETTAZIONE DIDATTICA, considerando che l’esperienza ha confermato come sia impossibile riprodurre l’attività d’aula in quella a distanza;
* la riprogettazione didattica deve necessariamente RIDURRE I CONTENUTI (individuando i nuclei fondanti della disciplina) e PUNTARE SULLE COMPETENZE (mirando a un apprendimento inteso non tanto come acquisizione di dati, ma come trasformazione e miglioramento del “saper fare”);
* nella riprogettazione è utile PARTIRE DALLA VALUTAZIONE (chiarendo come prima cosa che cosa possiamo valutare e come possiamo valutare), nella consapevolezza che la valutazione nella didattica a distanza non può che essere di tipo formativo, essendo impraticabile una valutazione sommativa;
* è particolarmente importante SCEGLIERE LE MODALITÀ DI EROGAZIONE più efficaci, calibrando opportunamente i momenti in modalità sincrona (cioè in presenza, durante le videolezioni, quando l’insegnante e la classe si trovano faccia a faccia nell’aula virtuale) e i momenti in modalità asincrona (cioè quando gli studenti lavorano da soli o in piccoli gruppi, utilizzando i materiali e seguendo le indicazioni dell’insegnante);
* è necessario SUPPORTARE GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI e, soprattutto, chi è seguito dagli insegnanti di sostegno, fornendo loro materiali utili al proseguimento del percorso didattico;
* è di primaria importanza PROGETTARE ATTIVITÀ CHE NON RICHIEDANO UN LAVORO ECCESSIVO DI CORREZIONE DA PARTE DEGLI INSEGNANTI, ma che consentano ugualmente di verificare gli elaborati degli alunni e di valutarli.

QUALE DIDATTICA A DISTANZA PER L’ITALIANO AL BIENNIO?

Le considerazioni generali proposte sopra vanno modulate e concretizzate tenendo conto delle varie materie e delle indicazioni ministeriali rivolte ai diversi gradi di istruzione. A proposito dell’insegnamento dell’italiano nel primo biennio delle Superiori, la riprogettazione didattica può presentare secondo le nuove modalità almeno alcuni dei nuclei fondanti della disciplina. In particolare, appaiono adatte le attività che ruotano intorno alla lettura e alla scrittura di testi letterari e non letterari, a cui sono dedicate le schede operative presentate di seguito. Come si vedrà, rimangono inalterati gli obiettivi e i contenuti tipici dell’italiano del biennio, mentre cambia il modo di lavorare, che è stato modificato in funzione delle potenzialità (e dei limiti) della didattica a distanza. I testi proposti sono stati scelti tenendo conto anche della loro bellezza e del loro valore informativo, nella speranza che i nostri alunni, oltre che migliorare le loro competenze, sperimentino anche il valore “terapeutico” della lettura e della scrittura: forse le attività sui testi – che consentono di conoscere e approfondire, esprimere pensieri ed emozioni, immaginare e vivere altre vite attraverso la narrazione – li aiuteranno a sopportare meglio questo periodo di emergenza.

UNA SERIE DI MATERIALI OPERATIVI

Le schede che seguono sono state realizzate nelle scorse settimane per la didattica a distanza e sperimentate con successo in alcune classi del biennio superiore. Si tratta di proposte di vario tipo, che tengono conto delle esigenze reali e rispondono a problemi concreti della didattica dell’italiano “ai tempi del Corona”. Le attività possono essere approfondite utilizzando i materiali presenti nella nostra antologia *Le Occasioni*, a cui rimandiamo per quanto riguarda letture, strumenti di metodo e schede operative.

I materiali proposti sono:

1. una serie di schede per il SOSTEGNO, che riguardano i nuclei fondanti del lavoro sui testi letterari che si svolge al biennio (epica, narrativa, poesia, teatro);
2. una scheda-strumento sulle TECNICHE DI SCRITTURA PER COMUNICARE ONLINE;
3. una serie di TESTI – letterari e non letterari – CON ATTIVITÀ DIFFERENZIATE DI ANALISI E DI PRODUZIONE;
4. alcune proposte di SCRITTURA CREATIVA CONDIVISA.

SCHEDE

1. LONTANI MA UNITI: INSIEME PER IL SOSTEGNO

In queste settimane di didattica a distanza i ragazzi seguiti dall’insegnante di sostegno spesso si trovano in particolare difficoltà. Le schede che seguono sono uno strumento operativo utilizzabile dai docenti di sostegno che, anche se da lontano, continuano a lavorare al loro fianco. Si tratta di materiali relativi alle diverse tipologie letterarie (uno dei nuclei fondanti dell’italiano del biennio) che riguardano l’epica, i testi narrativi, i testi poetici, i testi teatrali. Le attività riguardano testi che sono presenti nelle varie sezioni delle *Occasioni*; questa scelta permette ai ragazzi con il sostegno di seguire in parallelo le attività svolte dal resto della classe.

MATERIALE PER GLI ALUNNI

**[SCHEDE DAL QUADERNO DELL’INSEGNANTE DELLA *Lanterna magica*]**

1. TECNICHE DI SCRITTURA PER COMUNICARE ONLINE

La didattica a distanza ha modificato anche le tecniche di scrittura: la comunicazione on-line richiede di scrivere testi al computer, di inviare e-mail, di produrre PowerPoint e testi multimediali. Prima dell’emergenza non tutti i ragazzi avevano familiarità con questi canali; l’emergenza di questo periodo dà l’occasione per imparare come si comunica on-line.

Queste schede insegnano le tecniche di scrittura al computer che gli alunni si trovano a utilizzare abitualmente nelle attività di didattica a distanza in tutte le materie.

MATERIALE PER GLI ALUNNI

**La scrittura al computer**

Per migliorare la loro leggibilità e anche per poterli condividere attraverso i mezzi elettronici, i testi sono spesso scritti al computer. Questo tipo di scrittura ha delle regole particolari. Ad esempio, quando scriviamo a mano, di solito non facciamo distinzione tra accento grave e accento acuto sulla lettera “e”; invece la tastiera ci obbliga a scegliere tra accento grave (“è”) e accento acuto (“è”). L’accento è grave su *è* (verbo *essere*), *cioè*, *caffè*, *tè*; l’accento è acuto su *perché*, *poiché*, *affinché*, *giacché*, sul pronome *sé*, sui passati remoti (*poté*, *ripeté*). La tastiera invece ha un unico carattere per le vocali *a*, *i*, *u*, *o*, il cui accento è sempre grave (*città*, *così*, *giù*, *però*). Per la punteggiatura, la regola più importante da seguire è questa: tutti i segni di punteggiatura vanno attaccati alla parola che li precede e staccati dalla successiva. Attenzione alle parentesi: sono staccate dalle parole che precedono e seguono, ma attaccate alle parole che stanno al loro interno.

**Come realizzare un *Power-Point***

Spesso, per illustrare una presentazione orale, si usa un *PowerPoint*. Come sai, si tratta di proiettare su uno schermo delle diapositive (*slide*), che vengono fatte scorrere davanti agli occhi del pubblico mentre si parla. Esistono in rete alcuni programmi già impostati, sia a pagamento sia gratuiti, che aiutano nella composizione del PowerPoint e che semplificano il lavoro. Sia che si scelga un modello predefinito sia che si lavori in modo autonomo, è importante seguire una serie di regole, che consentono di ottenere un prodotto ben costruito ed efficace. Ecco le più importanti:

* tenere conto del tempo che si ha a disposizione per la presentazione e realizzare un **numero** di *slide* adeguato alla durata del discorso;
* dare a ogni *slide* un **titolo** che ne riassuma il contenuto;
* in ciascuna pagina inserire **poco testo** e lasciare margini ampi;
* scegliere un **corpo del carattere** abbastanza grande, in modo che il testo possa essere letto anche da chi è più lontano dallo schermo (non meno di 24 punti per il testo e oltre i 50 punti per i titoli) e un **tipo del carattere** nitido e lineare, come l’*Helvetica*;
* usare **uno o al massimo due tipi di carattere** diversi (se sono due, uno per il titolo e uno per il testo) e non scrivere intere frasi in maiuscolo;
* se si usano **sfondi** colorati, controllare che il testo mantenga un buon contrasto (evitare, ad esempio, di scrivere in rosso su sfondo verde), non usare colori troppo brillanti (che affaticano l’occhio) ed evitare sfondi compositi, che possono disturbare la leggibilità;
* non aggiungere **elementi grafici decorativi troppo evidenti** (cornici, sfondi, immagini non appropriate), che distraggono e disturbano la funzione informativa del testo.

 Alla fine, è bene controllare questi aspetti del lavoro:

* verificare che le *slide* siano collegate al discorso orale e che la loro successione sia giusta;
* controllare la correttezza del testo (evitare gli errori di ortografia!) che verrà proiettato davanti agli occhi di tutto il pubblico;
* fare una prova della presentazione (magari facendosi ascoltare da qualcuno), per acquisire sicurezza e per controllare i tempi.

**La *e-mail* (*electronic mail*, cioè “posta elettronica”)**

È uno strumento di comunicazione legato a Internet che consente di scambiarsi messaggi di testo (ma anche immagini o altri *file* di vario tipo), inviandoli agli indirizzi di posta elettronica creati dai diversi utenti. Si tratta di un modo veloce e poco costoso di comunicare per iscritto, che consente di effettuare una serie di operazioni molto utili: recapitare messaggi in luoghi lontanissimi, mandare uno stesso messaggio a più destinatari, rispondere a una lettera riproducendo anche il testo ricevuto, inoltrare il messaggio ricevuto anche a altri destinatari. Per queste caratteristiche le e-*mail* hanno ormai sostituito in molti casi le lettere tradizionali e sono utilizzate negli ambiti più diversi.

Probabilmente anche tu ti servi già di questo semplice e insieme potente strumento di comunicazione, ma forse non conosci esattamente le regole per scrivere una buona e-*mail* e ti trovi in difficoltà soprattutto quando il tuo destinatario è una persona con cui non sei in confidenza (ad esempio, a scuola, quando ti rivolgi a un insegnante o al dirigente). Ecco allora alcuni consigli.

* Inserire l’indirizzo *e-mail* del destinatario, controllando che sia corretto (se contiene qualche errore, la *mail* non arriva).
* Evitare un linguaggio troppo formale e formule burocratiche: il linguaggio delle *e-mail* è meno freddo e artificiale di quello delle lettere su carta e si avvicina maggiormente al parlato.
* Scrivere nell’ OGGETTO, in non più di 60 battute, la sintesi del contenuto della *e-mail*. Non utilizzare parole poco significative, ma cercare di essere chiari e precisi. Ad esempio, se devi inviare a un insegnante un lavoro che hai svolto, non scrivere “COMPITI ASSEGNATI”, ma “APPROFONDIMENTO SUGLI ETRUSCHI”.
* Nella formula di apertura, evitare i troppo formali “Distinto/a, Chiarissimo/a, Spettabile, Stimatissimo/a” e preferire “Gentile” (si usa soprattutto per le donne, ma spesso anche per gli uomini) o “Egregio” oppure, più semplicemente “Buongiorno”, con il nome del destinatario preceduto da “signor” o da un eventuale titolo professionale. Ad esempio: *Gentile dottoressa Rossi*, *Egregio signor Bianchi*, *Buongiorno professore.* Se la *mail* è rivolta a più di un destinatario si può scrivere: *Gentilissime signore*, *Egregi* (o *Gentili*) *signori, Buongiorno signori*. La formula di apertura va chiusa con una virgola. Dopo la formula di apertura si salta una riga.
* Usare il “lei” o il “voi” senza la lettera maiuscola. Non “*Ci dispiace informarVi che la Vostra proposta non è stata accettata*” ma “*Ci dispiace informarvi che la vostra proposta non è stata accettata*”.
* Strutturare il testo in brevi capoversi e saltare una riga tra l’uno e l’altro. Dedicare ad ogni capoverso un solo argomento.
* Presentare l’argomento più importante, oltre che nell’oggetto, anche nelle prime righe del testo. Se si risponde a una *mail* che presenta argomenti diversi, trattare gli argomenti nello stesso ordine del messaggio ricevuto.
* Concludere con una semplice formula di chiusura come *Un saluto*, *Un cordiale saluto*.
* Firmare con nome e cognome.
* Non schiacciare INVIO prima di avere riletto il testo e controllato di avere inserito gli eventuali allegati.
1. UNA PROPOSTA DI SCRITTURA CREATIVA CONDIVISA

**RACCONTI A CATENA**

Questa proposta di scrittura creativa condivisa impegna gli alunni per un periodo prolungato (circa un mese), ma solo per pochi minuti al giorno. Lo scopo è quello di farli scrivere non molto, ma tutti i giorni; di farli sentire “classe” anche nella lontananza, attraverso un lavoro collaborativo; di abituarli alla produzione di testi al computer e alla comunicazione attraverso *e-mail* (vedi scheda.

L’attività prevede alcuni momenti di lavoro sincrono (in cui insegnante e alunni sono in contatto diretto, nell’aula virtuale resa possibile dalla videolezione) e altri momenti di lavoro asincrono (in cui gli alunni lavorano da soli).

NUCLEI DISCIPLINARI: Il testo narrativo letterario. I generi della narrazione.

COMPETENZE: COMUNICARE, COLLABORARE E PARTECIPARE, AGIRE IN MODO AUTONOMO E RESPONSABILE, PROGETTARE.

MATERIALI PER L’APPROFONDIMENTO: *Le Occasioni*, Libro rosso, Il testo narrativo: elementi di base. Libro azzurro, Il testo narrativo: la narrazione complessa, pp. 377-399; I generi della narrazione, pp. 621-704

**Come si procede**

1. L’insegnante “lancia” la proposta durante una videolezione, in cui legge le indicazioni operative contenute nella scheda (CHE COSA È? COME SI FA?), motiva la classe e raccoglie le prime impressioni degli alunni. Assegna per la lezione successiva la lettura della scheda, compresa l’APPENDICE relativa alle tipologie di racconto.
2. Nella seconda videolezione gli alunni sono invitati a esprimere considerazioni e dubbi su quello che hanno letto e sull’attività che cominceranno a svolgere nei giorni successivi. Si decide anche la data di inizio e si calcola la data in cui i racconti saranno finiti: si scrive tutti i giorni, a parte il sabato e la domenica (ad esempio, 29 alunni = 29 giorni lavorativi di scrittura).
3. Nei giorni successivi gli alunni svolgono autonomamente il loro lavoro, ma è bene che l’insegnante controlli che si proceda con regolarità: perché la catena non si interrompa ognuno deve inviare, tutti i giorni, il file con il racconto al suo compagno.
4. Alla data di scadenza gli alunni inviano i racconti finiti all’insegnante, che li carica in un ambiente virtuale condiviso. Gli alunni hanno una settimana di tempo per leggere tutti i racconti; ognuno sceglie il racconto che gli è piaciuto di più e comunica la sua scelta all’insegnante. Alla fine, si proclama il racconto vincitore!

MATERIALE PER GLI ALUNNI

**RACCONTI A CATENA**

**CHE COSA È?**

Un racconto a catena è opera di molti autori, ognuno dei quali scrive una parte del testo. Vi propongo di scrivere una raccolta di racconti a catena, a cui lavorerete nei prossimi giorni. L’impegno è minimo: ogni giorno dovrete scrivere cinque righe.

**COME SI FA?**

INIZIO: Nei prossimi giorni (decideremo insieme la data) ognuno di voi comincerà a scrivere un racconto su un *file* di testo (in carattere Times New Roman 12). L’inizio (*incipit*) del racconto è molto importante, perché indica il genere narrativo a cui il testo appartiene. Si tratta di impostare in cinque righe una storia che poi sarà proseguita da altri autori, che dovranno però mantenere per tutto il testo le caratteristiche che avete indicate nell’inizio.

Leggiamo, ad esempio, questi due *incipit*, che cominciano con la stessa determinazione di tempo, ma rimandano a due generi di racconto decisamente diversi.

*Un mattino Gregorio Samsa, svegliandosi da sogni inquieti, si trovò trasformato nel suo letto in un insetto mostruoso* (Franz Kafka, *La metamorfosi*)

*Un mattino del febbraio 1960, a Milano, l’architetto Antonio Dorigo, di 49 anni, telefonò alla signora Ermelina.*

*“Sono Tonino, buongiorno sign…”*

*“È lei? Quanto tempo che non si fa vedere. Come sta?”* (Dino Buzzati, *Un amore*)

Dopo avere scritto l’*incipit*, ognuno lo invia per e-mail in allegato al compagno di classe che ha il numero di registro successivo al suo. Per distinguere i racconti, ognuno sarà intitolato con il numero di registro della persona che lo ha cominciato (RACCONTO 1, RACCONTO 2 ecc.).

SVOLGIMENTO: Nei giorni successivi si realizzano i racconti a catena: ognuno continua il racconto che ha ricevuto, aggiungendo le sue cinque righe. Naturalmente, prima di scrivere, dovrà leggere con attenzione la parte di testo che hanno già scritto i compagni, per proseguire la storia in modo conseguente. Quando ha scritto le cinque righe, invia il file al compagno di classe successivo. Ogni racconto sarà dunque realizzato da tutti i componenti della classe.

FINE: L’elaborazione dei racconti durerà tanti giorni quanti sono i componenti della classe (29 alunni, ventinove giorni, 29 racconti). Quando i racconti saranno conclusi, si potranno leggere e si sceglierà il migliore. Qualunque racconto sarà scelto, vincerà tutta la classe!

**APPENDICE**

*Ecco quattro schede che riassumono le caratteristiche di alcune comuni tipologie di racconto: avventura, poliziesco, horror, sentimentale. Ti potranno guidare nella redazione dei testi.*

**IL RACCONTO DI AVVENTURA**

Il racconto di avventura è caratterizzato da un **evento imprevisto** che porta il protagonista ad affrontare una serie di **situazioni pericolose**, in cui dimostra le sue doti di coraggio, abilità, forza. Le peripezie si concludono con il **trionfo del protagonista**.

Lo schema tipico della narrazione d’avventura è costituito da queste fasi:

* l’**evento imprevisto** che complica la situazione iniziale,
* la serie di **peripezie** che il protagonista deve affrontare,
* il **trionfo** del protagonista.

I personaggi più importanti sono:

* il **protagonista** (tradizionalmente maschile, ma può essere anche di una donna) non sempre è un personaggio completamente positivo rispetto alla morale comune: si può trattare di un fuorilegge, di un pirata, di un avventuriero, che però affascina il lettore, per le sue doti di coraggio e la capacità di risolvere le situazioni problematiche in cui si trova;
* l’**aiutante**, che spesso è una donna o un ragazzino;
* l’**antagonista**, che si oppone alle azioni del protagonista e cerca in tutti i modi di eliminarlo.

I racconti di avventure presentano, di solito, queste **caratteristiche**:

* le vicende sono raccontate alla terza persona, da un **narratore esterno**, che privilegia i fatti rispetto alle descrizioni o alle sequenze riflessive;
* l’intreccio corrisponde alla *fabula*: la narrazione rispetta l’ordine cronologico in cui i fatti sono accaduti nella realtà, ma spesso è utilizzato il **flashback** per mettere il lettore al corrente di avvenimenti che si sono verificati in precedenza;
* sono presenti momenti di ***suspense***, che creano nel lettore uno stato d’animo di tensione, perché non sa come procederanno i fatti;
* si introducono **colpi di scena**, che contribuiscono a complicare la vicenda e a tenere viva l’attenzione del lettore;
* il **finale,** sempre positivo, può essere definitivo o parziale, in modo da lasciare aperta la possibilità di nuove avventure.
* il **ritmo narrativo** è **veloce** e caratterizzato dalla presenza di **molti dialoghi**.

**IL RACCONTO POLIZIESCO**

Il racconto poliziesco (o “giallo”) è un testo narrativo che si sviluppa intorno a un **crimine** (omicidio, rapimento, furto) ed espone le **indagini** che vengono svolte per risolverlo.

La narrazione poliziesca prevede, di solito, le fasi seguenti:

* l’**evento criminoso**, che dà l’avvio alla narrazione;
* le **indagini**, attraverso cui si ricostruisce quello che è successo;
* la **soluzione del caso**, con l’individuazione del colpevole e del movente (il motivo che lo ha spinto a compiere il crimine).

I **personaggi**, generalmente in numero limitato, sono delineati con caratteristiche essenziali, ma precise. Tra loro si distinguono:

* il **protagonista-investigatore**, che può essere un poliziotto, un *detective* professionista o anche un personaggio qualsiasi, che si trova a svolgere le indagini. Il protagonista, sempre dotato di notevoli capacità logiche e deduttive, raccoglie gli indizi e formula delle ipotesi sul colpevole e il movente. Spesso si serve dell’interrogatorio di testimoni per fare luce sul caso e, alla fine, scopre il colpevole, individua il movente, porta le prove e ricostruisce dettagliatamente il modo in cui il crimine si è svolto;
* l’**aiutante del protagonista**, che lo segue e lo supporta nelle indagini;
* l’**antagonista**, che è il colpevole, l’autore del crimine;
* la **vittima**, che subisce le azioni compiute dal colpevole;
* i **testimoni**, che forniscono le prove per arrivare al colpevole e, eventualmente, per scagionare un innocente accusato ingiustamente.

Il racconto giallo presenta queste caratteristiche:

* la **narrazione** può essere svolta **in** **terza persona** (narratore esterno) oppure **in prima persona** (narratore interno). Nel secondo caso il narratore è l’investigatore, il suo aiutante o uno dei testimoni;
* l’intreccio non corrisponde alla *fabula*. I **fatti non sono narrati nell’ordine in cui sono accaduti** nella realtà (delitto -> indagini -> soluzione del caso) ma l’autore stravolge l’ordine cronologico e comincia la narrazione *in medias res*, cioè da un punto centrale della vicenda (normalmente il ritrovamento del cadavere, la scoperta del furto, la sparizione di una persona). Solo alla fine del racconto, dopo che sono state narrate le varie fasi delle indagini, il lettore viene messo al corrente di chi ha compiuto il delitto, di come si è svolto e perché;
* sono presenti momenti di ***suspense***, che creano nel lettore uno stato d’animo di tensione, perché non sa come procederanno i fatti;
* si introducono **colpi di scena**, che contribuiscono a complicare la vicenda e a tenere viva l’attenzione del lettore;
* si termina con un **finale a sorpresa**, che spesso non corrisponde alle aspettative del lettore;
* il **ritmo narrativo** è variabile e si adatta all’andamento del racconto: si alternano pause, scene, ellissi, con lo scopo di aumentare la *suspense*;
* la sintassi è caratterizzata da **periodi brevi** e facilmente comprensibili;
* sono presenti molti **discorsi diretti**.

**IL RACCONTO HORROR**

La narrativa *horror* introduce in situazioni della vita quotidiana alcuni elementi inspiegabili. Questa commistione tra reale e soprannaturale suscita nel lettore sensazioni di disagio e di paura, ma anche lo attrae.

I racconti *horror* non seguono uno schema narrativo rigido e preciso. Si possono comunque riconoscere, come in tutti i testi narrativi, le parti seguenti:

* **situazione iniziale**,
* **sviluppo**,
* **situazione finale**.

Nel corso di tutto il racconto sono presenti le caratteristiche del genere: la mescolanza di realtà oggettiva ed elementi soprannaturali e il sentimento di terrore che creano nel lettore.

I **personaggi** *horror* simboleggiano le nostre paure: la morte, la malattia, la perdita dei contatti umani, la deformità. I racconti sono popolati da **fantasmi**, **vampiri**, **esseri mostruosi**. Talvolta i protagonisti sono individui che assistono a **mutamenti inspiegabili** in se stessi: il loro corpo si trasforma o la loro mente impazzisce. Oppure si tratta di creature prodotte da esperimenti scientifici estremi, che mantengono solo in parte le caratteristiche umane.

La narrativa horror presenta queste caratteristiche:

* il narratore può essere **esterno** o **interno**, ma il punto di vista è spesso quello del protagonista, in cui il lettore si può immedesimare;
* la struttura della narrazione è varia: in alcuni racconti la *fabula* corrisponde all’intreccio, in altri racconti l’ordine cronologico non è rispettato;
* l’autore cerca sempre di presentare la storia creando momenti di ***suspence***;
* la **descrizione** dei luoghi e dei tempicontribuisce a creare un clima inquietante: i racconti sono ambientati in **luoghi desolati e solitari** (antichi castelli, ruderi, chiese abbandonate, cimiteri); le vicende si svolgono spesso di **notte**, al buio;
* sono presenti **sequenze riflessive**, in cui si approfondisce la psicologia dei personaggi e si mettono a fuoco le loro reazioni di fronte agli avvenimenti inspiegabili e inquietanti in cui si trovano a vivere;
* i fatti si susseguono con un **ritmo incalzante**, che crea una tensione crescente destinata a sciogliersi nel **finale**, spesso negativo o almeno inquietante.

**IL RACCONTO SENTIMENTALE**

La narrativa “rosa” si distingue per i contenuti, che ruotano intorno a **storie d’amore** **a lieto fine**. Nel corso del tempo, pur mantenendo le sue caratteristiche, il genere si è modificato, seguendo l’evoluzione della società e soprattutto del ruolo della donna: oggi i racconti sentimentali hanno come protagoniste figure femminili emancipate, che non necessariamente considerano il matrimonio come l’unico scopo della loro vita. Anche i destinatari sono cambiati: tradizionalmente la narrativa “rosa” era un genere letto quasi esclusivamente dalle donne, ora invece è apprezzata anche dal pubblico maschile.

Le **trame**, di solito piuttosto intricate, sono riconducibili a questo schema:

* situazione iniziale: un uomo e una donna si incontrano,
* sviluppo: il loro amore contrastato deve superare una serie di prove,
* conclusione: infine riescono a coronare il loro sogno.

La protagonista del “rosa” tradizionale è una **ragazza bella, fiera, e di buoni sentimenti**, che vive in una situazione difficile (ad esempio, è povera o orfana o ha una famiglia problematica); il protagonista è un **uomo forte, affascinante, ricco,** spesso con un carattere difficile. La loro storia d’amore è contrastata da un **antagonista** (come un rivale in amore o una matrigna), che si oppone con una serie di mosse scorrette e inganni all’unione dei due protagonisti. Sono spesso presenti **aiutanti** o **falsi-aiutanti** dei protagonisti o dell’antagonista. Oggi i personaggi, sia maschili sia femminili, si ispirano maggiormente ai gli uomini e alle donne della vita reale.

Queste sono le caratteristiche dei racconti sentimentali:

* il narratore può essere **esterno** o **interno**; il punto di vista è quasi sempre quello della protagonista;
* la struttura della narrazione prevalente è quella in cui **la *fabula* corrisponde all’intreccio**: i fatti sono spesso raccontati rispettando l’ordine cronologico in cui sono avvenuti nella realtà;
* la trama consiste nella **serie di prove, di difficoltà e di incomprensioni che i due innamorati devono superare** per raggiungere la felicità;
* la **descrizione dei sentimenti** prevale sul resto: amore, odio, gelosia, rabbia, dolore sono comunicate al lettore, che si immedesima nei personaggi (soprattutto nella protagonista);
* l’**ambientazione** della narrativa rosa tradizionale è **“da sogno”**: ambienti raffinati, alberghi eleganti, città romantiche; ma recentemente gli autori di questo genere scelgono spesso luoghi più realistici e vicini alla vita quotidiana;
* Il **finale** è sempre **positivo** e prevede il trionfo dell’amore tra i due protagonisti;
* la **forma linguistica** è **semplice** e consente di leggere il testo senza difficoltà.